

Gloria dell'istante di Arcangelo Mazzoleni

La condizione cui la parola si mescola con il poeta assume a volte la fisionomia di un'iperbole spesso debole per significati ed estensione propria della parola. L'eccesso non trova il riscontro empatico se talune parole (significati) svolgono una trasmissione troppo vaga e/o schiacciante dal punto di vista del concettismo. Arcangelo Mazzoleni, in questo libro, rifiuta l'eccesso della parola spingendo sui significati contenuti nella dimensione piú profonda, ascetica, basata sulla riflessione simbolica che l'uso tradizionale della poesia sa assumere. La condizione, quindi, è sospinta in una riflessione personale che si esamina nella maniera piú congeniale nell'*istante* in cui la parola stessa, profondamente propria dell'autore, viene partorita, ed è una condizione consapevole a chi scrive, cui il prefatore del testo, Renato Mi-
nore, precisa: «se è vero che la poesia può

Pauperismo

Nei moti di stupore
esclamava: «Suo dio!»,
era talmente povero
da non poter avere
nemmeno un Dio suo.

25.2.07

Giancarlo Campioli
Reggio Emilia

ragionare sul mondo producendo solo linguaggio, è anche vero che per fare questo occorre abitare profondamente il linguaggio e i suoi simboli, il suo senso profondo e continuamente sorgivo».

Nella raccolta si intersecano spaccature che potremmo definire "sezioni", cui quella *Il poema, la soglia* sembra avere la raffinatezza dell'elegia e la sperimentazione prosastica alla quale alcuni decadenti si sono soffermati alla fine dell'Ottocento. La parola, la condizione della quale essa si mescola al poeta stesso, ha in quasi tutto il testo un prefisso nei pronomi personali: i versi contano pause asciutte in cui *tu, io* rappresentano una caduta della condizione stessa della parola, evitando quell'iperbole debole, identificabile come "eccesso". I versi sembrano essere il culmine di una vita ingrandita da passaggi intensi, come propaggini del sentire piú che del dire. Certamente l'accostamento alle sensazioni simboliste abolisce – o forse ammonisce – la scelta di un uso elaborato della denuncia, piú avanguardista e meno subdola, proprio per l'immediatezza istantanea che elargisce; curiosamente Mazzoleni si presenta salvifico, eterno, per nulla straripante, ma inebriato dalla *gloria*, con licenza dell'immediatezza.

Carmine Brancaccio

ARCANGELO MAZZOLENI *Gloria dell'istante*, Poesia,
Spirali 2006, € 18.